



in copertina il dipinto dell'artista Nag Arnoldi

Edizioni Vino della Pace è un marchio della
Cantina Produttori Cormòns S. C. A.
via Vino della Pace, 31
34071 Cormòns (GO) Italia

Raccolta di poesie del premio internazionale

Filari in versi

a cura di

Giovanni Fierro, Renzo Furlano, Giuseppe Mariuz,
Maurizio Mattiuzza, Marina Moretti e Luigi Soini

impaginazione di Renzo Furlano

Commissione giudicatrice del premio

Giuseppe Mariuz poeta, saggista, giornalista, conduttore Radio Rai

Marina Moretti poeta, insegnante, operatore culturale

Maurizio Mattiuzza poeta e giornalista

Giovanni Fierro poeta, giornalista e operatore culturale

Luigi Soini direttore Cantina Vino della Pace Cormòns

Pubblicazione realizzata grazie alla promozione e contributo della

Cantina Vino della Pace Cormòns

organizzazione a cura dell'Associazione Culturale
Culturaglobale

con il patrocinio

Comune di Cormòns

e

UNESCO Club di Gorizia e Udine

RENZO FURLANO

Presidente Associazione Culturaglobale



Come ogni concorso che si rispetti, anche il nostro si conclude con la stampa dell'antologia con le poesie vincitrici e quelle che la Giuria ha ritenuto essere meritevoli. A conclusione di questa seconda edizione, cerchiamo di valutare brevemente le aspettative e i risultati ottenuti, tenendo conto dell'impegno profuso e delle disponibilità economiche. La voce costo nella gestione di un progetto culturale diventa tanto più importante quanto minori sono le risorse disponibili, soprattutto in tempi come i nostri, dove la cultura sembra aver perso quel valore di necessità che i nostri antenati preistorici manifestavano dipingendo anfratti e grotte.

È grazie alla Cantina del Vino della Pace di Cormòns, che centinaia di autori, gratuitamente, possono far sentire la loro "voce" attraverso questa antologia. Fatto raro nell'ampio panorama dei concorsi nazionali di prosa e poesia, gran parte dei quali hanno un costo per i partecipanti. Del resto questa è una consuetudine che si ripete in ogni iniziativa proposta da almeno dieci anni dall'Associazione Culturaglobale. Il buon uso delle risorse finanziarie però non è sufficiente se il progetto non dà i risultati sperati. Avevamo la speranza di raccogliere opere di autori noti e meno noti di varie parti dell'Italia e del Mondo e credo che le 580 poesie pervenute ci consentono di dire che le nostre aspettative si siano realizzate pienamente. Abbiamo la soddisfazione di offrire a giovani poeti la possibilità di entrare nel grande e variegato mondo della poesia, di farsi apprezzare e di trasmettere "grappoli" di emozioni. Per gli autori già affermati, la nostra iniziativa può consolidare la notorietà. Desidero evidenziare la presenza di poesie scritte in lingue diverse e parlate locali, come pure voglio sottolineare una partecipazione di autori provenienti da luoghi lontani e diversi, fatto che ci fa dire che la cultura è l'unico elemento di globalizzazione possibile, che il confronto e la conoscenza delle stesse, può essere il primo passo di un lungo e auspicato viaggio verso l'accettazione delle diversità, base indispensabile, per una pacifica convivenza.

Voglio infine ringraziare quanti si sono impegnati per il buon esito di questo progetto: la Giuria, innanzitutto, ma anche la Cantina Produttori e tutti i partecipanti al Premio, che con i suoni e i significati delle loro parole hanno contribuito in modo sostanziale a rendere più lieve il mondo.



LUCIANO PATAT

Sindaco di Cormòns

E' motivo di vera soddisfazione per la città di Cormons quello di ospitare il Premio internazionale di poesia "*Filari in versi*", dedicato alla pace e al rispetto delle diversità.

La partecipazione di poeti provenienti dalle più svariate regioni del mondo rappresenta per tutti i cormonesi un'occasione concreta per confrontarsi e maturare nuove esperienze e al contempo offre alla città di Cormons l'opportunità di presentarsi e di far conoscere agli ospiti la storia, l'ambiente ed i prodotti della propria terra.

Almeno per un giorno, la nostra città sarà punto d'incontro per persone che esprimono molteplici sensibilità e che al contempo interpretano il sentire di popoli e di culture diverse. In un mondo globalizzato, in cui anche i confini politici stanno progressivamente perdendo la loro vecchia funzione di barriera divisoria e si aprono allo scambio e alla libera circolazione delle idee e delle persone, ogni occasione per conoscere la lingua, le tradizioni e la cultura degli altri diventa un'opportunità per arricchirsi interiormente, superare i pregiudizi ed aprirsi alle diversità.

La ricerca di occasioni e la promozione di iniziative atte a riaffermare il comune desiderio di tutti i popoli della terra di progredire e di vivere in pace e in armonia sono attività importanti e meritorie che vanno sostenute con convinzione. Ciò vale particolarmente per noi, cittadini di una terra che nel recente passato ha subito le tragedie della guerra e ha vissuto vicende molto complesse, tormentate e fortemente condizionate dalle divisioni etniche e politiche.

Il Premio internazionale di poesia "*Filari in versi*" offre un'opportunità ulteriore per conoscere altre realtà e per stringere rapporti di amicizia e di collaborazione con le persone, nella convinzione che è solo con la disponibilità e con una sincera politica di solidarietà e di pace che si possono affrontare e risolvere, nell'interesse dell'intera comunità umana, i problemi più complessi.

Meglio di tanti ragionamenti valgano queste semplici e fresche parole, che Gianni Rodari ha usato nella sua poesia “Dopo la pioggia”, per ribadire il sogno di tanti, quello di poter vivere in pace e in serenità:

Dopo la pioggia viene il sereno
brilla in cielo l'arcobaleno...
Però lo si vede – questo è il male –
soltanto dopo il temporale.
Non sarebbe più conveniente
il temporale non farlo per niente?
Un arcobaleno senza tempesta
questa sì che sarebbe festa.
Sarebbe una festa per tutta la terra
fare la pace prima della guerra.

ALESSANDRO PESAOLA

Assessore alla Cultura Comune di Cormòns



E' bello vivere in una città dove c'è una Cantina che produce un vino esclusivo, messaggero di concordia nel mondo, chiamato "*Vino della pace*". Un vino ricavato da una vigna che ospita centinaia di vitigni provenienti da tutto il mondo, una vigna unica definita "*Vigna del mondo*".

Una città che ha il garbo di dedicare una propria via a ciò che più ama e più la rappresenta: il vino e la pace, ovvero "*Via Vino della Pace*". Una pace che rimanda ad un Festival Jazz che genera sapori, emozioni musicali e contaminazioni culturali, che è stato sapientemente battezzato "*Jazz and Wine of Peace*".

Una città che pratica da sempre la cultura dell'accoglienza alle persone che giungono in pace da ogni angolo di mondo per il vino, per la musica e per gli incanti del luogo. Una città che ha dovuto sacrificare la vita di tanti suoi figli per poter affermare pace e libertà contro coloro che li avevano costretti in guerra e in schiavitù.

Una libertà che guarda dentro la profonda intimità di ciascuno e si fa poesia, cioè diventa un ordito di suoni e di significati, costruiti ad arte per restituire, mediante un antico e sapiente uso della parola, immagini, riflessioni, suggestioni.

Una poesia che diventa linfa di un Premio letterario dal titolo "*Filari in versi*".

Un Premio Internazionale dove, con sottile complicità, centinaia di poeti, offrono la rappresentazione di un mondo, così come dovrebbe essere: prosperoso di pace e di serenità, generoso di tolleranza e di rispetto.

Insomma vivere in una città come questa, capace di spargere semi di pace, è motivo di soddisfazione e di immenso orgoglio. Dunque, grazie di cuore alla Cantina Produttori e all'Associazione Culturaglobale, che tante energie hanno profuso nella realizzazione di questo progetto.



LUIGI SOINI

Direttore Cantina Vino della pace Cormòns

Cormòns, graziosa cittadina ai piedi del monte Quarin, situata nel cuore d'Europa, all'estremo lembo nordorientale d'Italia, in quel Friuli dalle zone vitivinicole più pregiate del mondo, saluta i visitatori con i duecento viticoltori della Cantina Produttori Cormòns che coltivano più di 465 ettari di vigneti, nata alla fine degli anni Sessanta per la lungimiranza di alcuni viticoltori cormonesi, che hanno voluto fare tesoro di tradizioni secolari. Un sodalizio unico al mondo, per la qualità dei vini e per le sue molteplici iniziative culturali e artistiche.

È questa del concorso di poesia *Filari in versi*, considerate le nobili argomentazioni e gli importanti risultati ottenuti, è un'altra occasione per far conoscere Cormòns e la nostra Cantina, e per allargare ulteriormente il legame tra vino e cultura, un'unione che da sempre, con originalità e accortezza contraddistingue il nostro sodalizio.

Siamo riusciti ad armonizzare cultura, tradizione e tecnologia creando un'eccezionale serie di etichette d'autore, e molte sono state riprodotte in bottiglie alte sei metri che abbelliscono la sede della Cantina Produttori Cormòns.

Il grande Enrico Baj, purtroppo scomparso recentemente, considerava il Vino della Pace una sua creatura prediletta, tanto che fu il primo ad aderire all'iniziativa della Cantina Produttori Cormòns, che mirava a fare di questo vino ineguagliabile il simbolo stesso dell'armonia tra mondi e mentalità diverse. Nessun messaggio avrebbe avuto l'immediatezza dell'arte.

Fu così che molti artisti di fama internazionale, cominciarono a interessarsi alle etichette del Vino della Pace, che con il tempo sono diventate una rarità per collezionisti, celebrate in ogni rivista che parli di vino e cultura. Già dal 1985 le bottiglie, a serie di tre, vennero illustrate da grandi pittori e i primi furono Zoran Music, Arnaldo Pomodoro, Enrico Baj. Da quel momento, seguendo un progetto di valorizzazione straordinario, ogni anno il miracolo di unire pace, arte e vino ai massimi livelli si arricchì di testimonianze artistiche ecc

zionali. Firmarono le etichette, tra gli altri, Dietman, Minguzzi, Fiume, Consagra, Celiberti, Manzù, Sassu, Fini, Vedova, Anderle, Rauschenberg, Corneille, Treccani, Nagasawa, Tadini, Ceroli; anche Dario Fo, Yoko Ono, Davide Maria Turoldo, Mario Rigoni Stern, Renzo Arbore, Mario Luzi, Andrea Zanzotto, Elio Bartolini, Alda Merini, si sono cimentati con i loro versi, fino alla creazione di un'originale e unica Galleria permanente d'opere d'arte d'alto livello, che lega per sempre e indissolubilmente l'arte con il più nobile dei prodotti della terra.

Tutto il sapore della Terra in un bicchiere: ci è riuscita la Cantina Produttori Cormòns, che 42 anni fa pose le sue basi a Cormòns, terra di vini eccezionali ma anche millenaria cerniera in cui convivono le culture latina, slava, germanica. Un crogiuolo di genti e tradizioni dal quale nacque l'idea della Vigna del Mondo: far crescere intorno alla sede della Cantina vitigni provenienti da ogni continente e che ogni anno elargiscono il Vino della Pace, simbolo di concordia universale. I vitigni vengono dai cinque continenti e portano nomi che sanno di terre lontane, come Sirah, Tulilah, Shurrebe, Pedral, Maizy; quasi seicento tipi d'uva diversi compongono quel miracolo vitivinicolo che è la Vigna del Mondo.

Il Vino della Pace, profumato, morbido e delizioso, è una concreta metafora del sapore della Terra. "Il vino e la viticoltura sono stile e non moda" è il nostro motto. Le mode enoiche passano e si avviano sempre più spesso sui termini e sull'apparenza. Ma il vino è sostanza viva e vivente, l'esistenza di un vitigno dura dai trenta ai cinquant'anni e rinnova continuamente la propria essenza nei misteriosi meccanismi della maturazione. In trenta o cinquant'anni un uomo cresce e diventa adulto, cercando di placare la sete del suo spirito. E il vino attenua quell'arsura, donandogli istanti ineffabili di gioia e fantasia. Qui sta il segreto del vino. E' questo il messaggio della Cantina Produttori Cormòns, che in un bicchiere è riuscita a racchiudere l'anima del Mondo. La Cantina Produttori Cormòns è anche un museo "en plen air".

GIUSEPPE MARIUZ

Pace, vino e poesia

Nell'introduzione al corposo *Saggio di una ampelografia universale - per Giuseppe dei Conti di Rovasenda*, uscito nel 1877 e recentemente ripubblicato in ristampa anastatica, l'autore espone un pensiero di grande dirittura morale e di impressionante attualità: «Volesse Iddio che l'interesse generale di tutte le nazioni prevalessesse sempre sul parziale di uno o di un altro popolo, e che le gare fra essi si limitassero allo studio per primeggiare nella letteratura, nelle arti e nelle scienze! Ma quando noi vediamo che, per ottenere superiorità di forze materiali, si gareggia in ordinamenti dispotici che tolgono le braccia all'agricoltura, privano gli uomini della libertà e fanno servire i progressi delle scienze e delle industrie nel superarsi vicendevolmente nei mezzi di sterminio e di desolazione, con immenso spreco della pecunia pubblica, allora egli è evidente che il sentimento di ambizione personale, anziché essere fonte di progresso, non è che spirito di ostilità crudele che conduce all'immiserimento e alla barbarie [...] Ma non sia mai che la sanguinaria politica faccia capolino nelle serene aure degli studi ampelografici e della viticoltura».

Potremmo idealmente eleggere questo nobiluomo piemontese, classificatore sistematico dei vitigni autoctoni, a padre spirituale di un premio come *Filari in versi*, che ha per tema il messaggio della pace e del rispetto delle diversità e che veicola la poesia vincitrice non attraverso libretti o plaquette a tiratura limitata ma su migliaia e migliaia di etichette di vino che circolano in cinque continenti, pervenendo sino ai capi di stato quale stimolo a cercare in un sobrio e amichevole brindisi le ragioni della comprensione e della pacifica convivenza tra i popoli.

Indubbiamente, il tema prescelto e la forma inusuale di diffusione della lirica del premiando, oltre alla gratuità della partecipazione, hanno stimolato una schiera di poeti, o presunti tali, a cimentarsi nell'impresa, col risultato che i giurati sono stati inondati

da un corpus di lavori paragonabile, da un punto di vista meramente quantitativo, alla dantesca Commedia (anche perché una buona parte dei partecipanti, nel fervore dell'opera, ha dimenticato che un'etichetta non può contenere oltre sedici versi).

Amai trite parole che non uno / osava. M'incantò la rima fiore / amore / la più antica difficile del mondo. Così come Umberto Saba, ma non proprio con la stessa efficacia e soprattutto non prendendo in dovuta considerazione la immane difficoltà dichiarata dal grande poeta triestino, l'amore e il cuore, la pace e la fratellanza, la gioia del brindisi e il nettare di Bacco hanno ispirato fiumi di lavori pervenuti. L'indubitabile e ampia bontà d'intenti e di sentimenti non poteva peraltro prescindere da una valutazione sotto il profilo letterario. Con comune soddisfazione dei giurati, va rilevato che fra i tanti lavori pervenuti, alcuni hanno soddisfatto ampiamente le attese e dimostrato forza e originalità, capacità evocativa, impianto sicuro ed eleganza formale. Oltre alla poesia vincitrice, l'Antologia delle opere ritenute meritevoli può attestare questi lusinghieri risultati.

Riteniamo che un premio letterario abbia come funzione principale quella di promuovere e motivare chi è agli inizi, o di consolidare chi è già avviato verso la notorietà, molto meno di celebrare chi è già molto noto. Peraltro, la Giuria in questione non è legata a determinati ambienti letterari, a gruppi poetici, a interessi, a case editoriali; come logica conseguenza, non usa il premio né come punto di potere né come arma di scambio. Ha fatto piacere, a decisioni avvenute, sapere di avere "scoperto" alcuni nuovi poeti e confermato altri in sicura ascesa, così come aver apprezzato gli sforzi di coloro che sanno esprimersi attraverso avvincenti idiomi minori o in lingue apprese per necessità nella veste di migranti. Resta infine una consolazione per tutti gli esclusi: nessuna giuria, pur inappellabile, può pretendere di valutare con criteri assoluti di infallibilità.

Lo slancio dello scrivere sul tema della pace e della convivenza per l'autore è una riuscita prova di "volo", dove "un sorso di meraviglia" si fa rinnovato luogo di incontro, in un vivere quotidiano che dà forza al "sogno degli insorti".

La commissione giudicatrice

FEDERICO ZUCCHI

Prima classificata

Il volo nei volti

C'è molto di speciale
nel tuo sperare senza resa
che tutti abbiano in sorte
giusto un sorso di meraviglia.
È già una pace estesa
la tua fronte fiera,
il tuo lieve graffiare
la fiancata dei volti.
Tu accendi, ricordi agli altri
che l'amore va provocato,
che la pace non viene, senza
il sogno degli insorti.

etichetta Vino della Pace 2009

Quando la storia e la fatica incontrano il gesto, la scrittura diventa testimonianza e memoria. L'autore, attraverso una lingua degli avi resa poesia, coglie una simbologia universale che ha radici e presente.

La commissione giudicatrice

FABIO FRANZIN

Seconda classificata

Cavàr erba

dialetto Veneto - Trevigiano dell'Opitergino - Mottense

Cavàr la via l'erba, co'e man,
bricàrlo tut intiero 'l ciuff, l'é
vardàrse, l'é trar fòra daa tèra

vene e nervi, rame de siénzhi
sutii, che core zo, là, tel scuro,
in zherca de l'aqua, dea vose

che li 'à persi, un dì, drio l'aria.
Cavàr erba, cuzhàdhi, l'é mistièr
che ne mostra come che sen fati

drento, fra 'e zhope dea carne.
I dhenòci che se maca tii sassi:
un fià castigo, un fià preghiera.

Estirpare erba

Estirpare erba, con le mani, / afferrarlo tutto intiero il cespo, è / guardar-
darsi, è estrarre dalla terra // vene e nervi, esili ramificazioni / di si-
lenzi penetrati lì, nell'oscurità, / in cerca dell'acqua, della voce // che
li ha persi, un giorno, lungo l'aria. / Estirpare erba, accucciati, è me-
stiere / che ci mostra come siamo fatti // dentro, fra le zolle della carne.
/ Le ginocchia ammaccate dai sassi: / un po' espiazione, un po' pre-
ghiera.

L'autore, nel calice riempito di una lingua antica, trasmette suoni e immagini di un mondo ricco di differenze.

La commissione giudicatrice

NERINA POGGESE

Terza classificata

Indar Tatze

Lingua cimbra - minoranza etnica montagna veronese

Si bizzat nist d'ubal
de earde saugar, guat
reikaci
ime arbat ume manne.
Traupan safteghe
gaveisat, gamoustat,
in moust cioutart, un sboagaci
rastat un vugliat de tatze.
Bain un proat oubar'ime tisch
tastat das lebe iz haje,
de hente une nuno
bente un bo kent
gabizza, gannan
bo vuatan
burzan un baimar poman.

Nel calice

Non sa di violenza / la terra, pura, generosa / si offre al fecondo / lavoro dell'uomo. / Grappoli succosi / raccolti, pigiati, / il mosto ribolle, s'acquieta, / riposa e riempie il calice. / Pane e vino sulla tavola / il bimbo assaggia la vita, / le mani del nonno / rocce da cui sgorga / saggezza, muriccioli di pietra / proteggono.

MARINA MORETTI

Satyagraha: la forza nella verità

Il 12 novembre del 1984 l'ONU in seduta plenaria approva la "Dichiarazione sul diritto dei popoli alla pace" e precisamente afferma che "per garantire l'esercizio del diritto dei popoli alla pace, è indispensabile che la politica degli stati tenda alla eliminazione delle minacce di guerra, soprattutto di quella nucleare, all'abbandono del ricorso alla forza nelle relazioni internazionali e alla composizione pacifica delle controversie internazionali sulla base dello Statuto delle Nazioni Unite." Siamo ancora ad un'idea di pace "passiva", senza guerra cioè. Cosa diversa da una condizione di giustizia reciproca. Ci vollero ancora 15 anni per arrivare nel 1999 all'adozione della "Dichiarazione per una cultura della pace" e cioè alla definizione che «la pace esiste quando tutti sono liberi di sviluppare se stessi nel modo che desiderano, senza dover lottare per i propri diritti. »

Noi del progetto "*Filari di Versi*" crediamo profondamente in questo principio, che per la gente di frontiera si traduce nel compito di farsi mediatrice di espressività, nel dovere di creare occasioni che tocchino il cuore dell'altro.

Ogni atto di cultura, la cultura stessa è ascolto delle ragioni di vita dell'altro, implica un'immedesimazione, una migrazione in una terra diversa, che ci fa stranieri a noi stessi, e necessita dell'appropriazione di una nuova lingua, di abitudini e pensieri nuovi.

Quando si scrive ci si distacca da noi stessi, e quando si legge un testo si viaggia in un mondo straniero di cui si devono decifrare paesaggi e segnali.

La *póiesis* che dai greci alla teorizzazione di Paul Valéry nasce e si concretizza all'interno dell'esprit umano è una strada maestra di questo viaggio.

Un concorso di poesia è allora un mezzo nobile, perché volontario e generoso, di aprire questa strada, di mostrare panorami, anche remoti e sconosciuti, come quelli di piccole comunità, di affascinanti percorsi a ritroso nel tempo dentro radici antiche, incarnate nelle parlate minoritarie di un territorio.

Sappiamo che nella società dello spettacolo dove anche il consumatore è stato trasformato in consum-attore è difficile procedere nella costruzione della pace senza narcosi e senza fantasmi. Il rimosso della storia spesso aleggia, non esplicitato, percepito emotivamente, camuffato.

La poesia con il suo vero umano e universale come il vino del brindisi realizza una ritualità importante disperdendo il pregiudizio, fondando la modalità d'un vivere migrante, che consente l'emozione dell'altro, un piacere più caldo e sensuale che vince quello triste e freddo del disprezzo.

POESIE SEGNALATE

PATRIZIA DUGHERO

Contâ di vin *friulano*

Bessôl par telefon vi clamavi par disî che dovevi zî
e al jere ben parce che l'isule piçule e taronde
e je dulâ che si cjamine dapardut coi pîts. No savevi il biel
de strade viers la Slovenie e jù viers isulis, tantis e lungjis. Pensavi
sôl a la mont, la vuera, ai fassiscj, al nono muârt cence peraulis
che ni à molâts cence lenghe. Vi tradivi e no lu savevi
che j eri nassude par jemplâ la mancjance
tal cuarp di un altri, sicu il vin te tace vueide,
materie licuide che tint a jessi.

I crodevi che mi dovevi vistî, no disvistî. Inalore, cumò,
o cor pe vuestre lenghe di blave masanade ta la montagne
e j entri cussî ta lis vuestris vals,
i voi ju fin al flum dulâ che al va tal mâr di Grau
e o vierç naturis e o voi sui arbuî.

Raccontare di vino// Solo per telefono vi chiamo per dire che dovevo andare
/ e che era bene perché l'isola piccola e rotonda / è dove si cammina dap-
pertutto con i piedi. Non sapevo il bello / della strada verso la Slovenia e giù
verso isole, tante e lunghe. Pensavo / solo al monte, la guerra, ai fascisti, al
nonno morto senza parole / che ci ha lasciato senza lingua. Vi tradivo e non
lo sapevo / che ero nata per riempire la mancanza / nel corpo di un altro,
come il vino nel bicchiere vuoto, / sostanza liquida che tende a esistere. /
Credevo di dovermi vestire, non di spogliare. Allora, adesso, / percorro la vo-
stra lingua di mais macinato in montagna / e entro così nelle vostre valli, /
scendo giù fino al fiume che scende e va nel mare di Grado / e apro varchi
vergini e salgo alberi.

DANIELA TURCHETTO

La vita

La vita non basta
riempirla di figli,
di vittorie,
di inganni di sorta, di artigli.
La vita non si misura
in cose da perdere e da dare,
la si gioca in dadi
in giravolte di volte,
in tiri, in casi
e la fine non basta mai
come non bastano al mare
le navi.

FABIANO BRACCINI

L'anima del vino

quando il succo e l'anima delle ciocche spremute
sprigioneranno nei calici tutto il loro sapore
nel palato allora sboccherà la sensazione
di sorseggiare il vero bel calore
della breve estate passata
il profumo di mille
colorati fiori
l'aria
fresca
d'ogni
mattino
il gusto
della terra
e lo strano
quasi impalpabile sentore
di un lontano improvviso temporale

CLAUDIO CARDARELLI e FABRIZIO LILLI

Vorrei incontrarti vivo

Vorrei incontrarti vivo
sui pendii della vigna,
ma non m'è dato
posare il cuore
sulla tua impronta.

Le tombe della guerra
sono fosse comuni.

MAURIZIO MATTIUZZA

Adesso che tutte queste parole coi loro suoni e le loro immagini si radunano in un libro, rinnovando l'avventura infinita della poesia, mi torna in mente ciò che mi scrisse Claudio Lolli in una bella lettera di qualche anno fa a proposito delle lingue locali e di quel loro strano saperci anticipare nel cuore il dilemma di un confronto con una tradizione più recente e di certo alta, ma pure magnetizzata a tratti dalle forme del potere.

Un confronto che, citando quella lettera, può dare ai dialetti ed alle lingue locali il profilo di un orgoglio forte e delicato, una forza che un po' ti cresce e un po' ti abbandona ad intricarti nel vivere, come ogni madre, fosse anche la madrelingua, sa di dover fare.

Scrivere in una lingua diversa da quella unitaria, nazionale, implica dunque una scelta, magari anche puramente emotiva, ma comunque importate e per certi aspetti decisiva. Un'opzione che, quando ha consapevolezza di una certa idea dei rapporti di forza assegnanti alle lingue, determina uno spazio problematico, una faglia che scopre quel fiume di storie vere che è una delle vene più importanti e vitali della cultura del nostro paese.

Un paese che ride e sogna in molisano, in occitano, in albanese, che si affanna da secoli in friulano, in ladino ed ora anche in serbo, spagnolo, brasiliano e che, magari proprio per questo, si ostina a scrivere come vive, dando alla poesia una materia immensa da plasmare.

Non è di certo un caso quindi che tra i lavori selezionati per questa edizione di *Filari in Versi* spicchino per considerazione e bellezza delle poesie in veneto ed in cimbrio che con il loro suono e la loro storia ci affratellano ad una gioia semplice e piena, ma anche alla fatica ed al coraggio di milioni di uomini e donne che ancora oggi solcano il mondo alla ricerca di una vita migliore.

La poesia, a volte, è anche una questione di piedi, di passi, un rinsaldare nel presente quello scavo nel cuore che spesso riesce solo a certi suoni antichi rinnovati in versi e capaci, proprio per questo loro misterioso esistere, di toccarci proprio là da dove veniamo.

Un potere magico che tanta parola contemporanea, così sommersa dal suo brusio, spesso non sembra più nemmeno capace di evocare.

POESIE MERITEVOLI DI PUBBLICAZIONE

ROSSANA PAVONE

1944

Questa dunque è la morte in un vuoto di stelle?
Fragorosa nel buio l'esplosione distante
del velivolo leso.
L'uomo oscilla scendendo sull'avverso paese.

Vecchi donne e bambini, le finestre oscurate,
stanno accanto alla radio aspettando parole
dal conflitto, dal fronte.
All'esterno un boato a distrarre i bambini:
forse un gioco diverso.

Guarda nonno! un soldato! è caduto dal cielo!
Si alza il vecchio e poi
«Entra», al nemico prostrato.
Metti un'altra scodella, porta il vino di casa.
Che la guerra finisca, che ritorni la luce -
brinda alzando il bicchiere.
Leva il braccio il pilota, «Bravo» dice:
quella sola parola che sa, che diceva
applaudendo al concerto.

ALBERTO ARECCHI

Bambini armati

Bambini armati
pattugliano le strade del villaggio,
incendiano le case d'altri bambini.
Giocano con la vita, loro e degli altri,
come con un trenino
o un cavallino di legno.
Non sono spade di legno
le armi che impugnano.
Non sono pupazzi, quelli che uccidono.

ROBERTO MESTRONE

Bianco Tocai
Anima friulana

Bianco Tocai, succo d'eccellenza,
s'avverte antico orgoglio tra i filari!
Da buon friulano annuncio una sentenza:
le vigne dei miei avi non han pari!

Nel vino della Pace è la tua essenza:
inizian da Cormòns gli itinerari
per rinsaldar nei Forti la coscienza
e conservare lieti i casolari.

Il nome che tu porti resta in cuore,
non posso rassegnarmi a quel verdetto!
È come rinnegare un grande amore

acceso da cent'anni dentro il petto!
Amo il lavoro del viticoltore,
e al suo fervore dedico il sonetto.

GIUSEPPINA LESA

Come di Zaffiro

Come di zaffiro
blu cobalto
chiude il ramo.
Bolla inattesa
sulla vite scheletrita
che improvvisa
appare nel grigio
di un cielo di gennaio.

Presto il verde
confonderà le ferite
e tutto sarà
primavera.

MABY COL

Cresco di seta rubino

Nel bicchiere di cristallo
il liquido sogno che inebria:
percorre i disegni del vetro
la spuma leggera
che presto svanisce
negli aromi del bosco,
di ciliegie, di ombre,
di sole e di sesso.
Assaporo il profumo,
l'odore di fiori e di bacche,
momento di pace
sospeso di fronte al destino.

ANNA MARIA CONSOLO

Darsi tempo

Bisogna darsi tempo per amare
scoprire l'altro mentre sa vedere
quello che spesso non si riesce a guardare.
Bisogna darsi tempo
prima che il tramonto cali
per riscoprir colori, per ascoltare suoni
per cucinare, insieme, aromi da mangiare.
Sedersi accanto senza l'urgenza di dire
sicuri che all'altro basterà il tuo stare.
Bisogna darsi il tempo per dormire
con un sorriso,
e la speranza del domani in petto.

Bisogna darsi il tempo
lasciando all'odio la fretta del morire.

STEFANO CHESSA

Denti di cane

Denti di cane si fa chiamare
vita tra calma, scirocco e maestrale.
Fa il pescatore e passa a cantare
il giorno e la notte tra l'onde del mare

Coll'acque bisbiglia
non può rivelare
un segreto celato nel fondo del cuore.
Un amore perduto in una tempesta,
un falso sorriso
quel che gli resta.

Fischi ed urla, un poco di spuma,
il pesce impigliato tra fili di lana,
il ritorno al porto stanco e bagnato
poi la corsa veloce verso il mercato.

Fugge la vita per Denti di cane
tra venti, maree, nottate bagnate
bevute notturne e avventure inventate.

GLORIA CORRADI

Fiore di pace

È tempo di freschezza,
è tempo di finire
la distinzione tra di noi
ed anche l'uguaglianza tra di noi,
cogliere il frutto
di un momento d'innocenza...

KATIA TORMEN

I bambini sanno

Immaginatevi la pace
come un palloncino colorato,
alto nel cielo
che pare irraggiungibile,
inafferrabile.

Ma...

C'è un filo sottile
che lo lega alla terra.
E sempre, all'altro capo,
una piccola mano.

Basterebbe poco per lasciarlo scappare.
Ma i bambini sanno
che è una cosa bella
e bisogna tenerla stretta

Siamo noi grandi
che non crediamo più nei sogni...

SERGIO GREGORIN

I zerci ta l'aqua
bisiaco, veneto antico

Còre in fila
pinsièri descolzi
‘ntant che se destuda
ta'l ziel la luna

spetando ‘l zorno
zaromai vizin
zerco
framezo i zerci
de l'aqua cheta
remandi de luse

como ‘n strighez
se ‘npiza
‘na sutila
manincunia

cussì ‘nparo sognar.

I cerchi nell'acqua
Corrono in fila / pensieri scalzi / mentre si spegne / nel cielo la luna
// aspettando il giorno / oramai vicino / cerco / fra i cerchi / dell'acqua
calma / riflessi di luce // come una magia / s'accende / una sottile / malinconia // così imparo a sognare.

GIUSTINA AMBROSINI

Il mio amico africano

Amadou, il mio amico africano,
percorre la mia stessa strada.
Del suo paese lontano
porta il ricordo:
un leone nel cuore,
una giraffa per avvicinarsi al cielo,
un'aquila per vedere lontano.
Il sole per riscaldarsi al gelo,
una nuvola per dissetarsi,
una rosa del deserto
che non appassisce mai,
il rullo del tamburo
per parlare con Dio.

DUSKA KOVACEVIC

di madrelingua croata

Ja i Ti

croato

Ja je bijel a Ti crn

Ja je zut a Ti crven,

Ja ima kreditnu karticu a Ti nema ni koricu kruha

Ja se smije dok Ti place

Ja prica na mobilni dok Ti osluhuje skoljku

Ja trci u potrazi za cipelama dok Ti trci bos po ijesku

Ja moli na koljenima a Ti ubili mu vjeru

Ja ima pjegice a Ti kose oci

Ja je pod tek opranim plahtama a Ti pod nekim vlaznim
mostom

i misle da su daleko a blizu su

i misle da su stranci a znaju se

kapi su istoga mora

udisu isti zrak i kradu zajednicko sunce

ne znaju da su Mi

i ako je Ti naivan jer vjeruje da moze promijeniti svijet

Ja je smijesan jer vjeruje da ne vrijedi probati

Io e Tu // Io è bianco e Tu nero / Io è giallo e Tu rosso / Io ha una carta di credito e Tu non ha una crosta di pane / Io sorride mentre Tu piange / Io parla al cellulare mentre Tu ascolta la conchiglia / Io corre in cerca di scarpe mentre Tu corre scalzo sulla sabbia / Io prega in ginocchio ma a Tu hanno ucciso la fede / Io ha le lentiggini e Tu gli occhi a mandorla / Io è sotto le lenzuola appena lavate e Tu sotto un umido ponte / e si credono distanti, ma sono vicini / e si credono estranei, ma si conoscono / sono gocce dello stesso mare / respirano la stessa aria e rubano il sole comune / non lo sanno, ma sono Noi / e se Tu è ingenuo credendo di poter cambiare il mondo / Io è sciocco credendo non valga la pena tentare.

IMMACOLATA CASSALIA

La ballata della pace

Son giunti,
cani di piombo
con papaveri gementi
a mietere sospiri,
quelli col cuore
di rospo e,
freddo di neve.
Se penso, e non voglio,
rivedo quel prato
tremante di sole
è il silenzio
assassinato
dal cielo a
seppellire i morti.

SILVIA BETTUZZI

Mare perduto

Alla svendita prova i jeans
a fiori, Fatima, si ammira
di palma il taglio esotico
sulle caviglie d'ambra.

Non alza la testa bruna
bellezza che si ricopre
di lino e malinconia,
non si apre al sorriso
la ruga che un mare perduto
inarca fra gli occhi di malva.

Guarda lontano, assorta
principessa trafitta da uno spillo,
fra vortici d'ombra
quasi indistinguibile, quasi
silenzio vitreo del nulla, che s'incrina
lievitando il suo male.

GIOVANNI FIERRO

Il vino e le parole / possibili letture per il presente

Nei testi giunti per ‘Filari in versi’ c’è una vicinanza che si spiega subito, fra la necessità tutta umana di essere comunità, e l’organizzazione semplice che regola i vitigni; quel “gruppi di case attaccate / come le viti allineate”, che dice bene di come vita e vino siano intrecciati, comunicanti nel quotidiano, nel costruire un sapore e un gusto che ci arricchiscono, giorno nel giorno.

E nel vino, il suo essere frutto, spremitura di un desiderio che si manifesta nel duro lavoro per arrivare alla vendemmia, c’è tutto “il patto / della vite che non spezza / la promessa del dono.”

Nei tanti e tanti testi spediti, è netta questa idea, questo percorso di frequentazione del vino, della vita.

Perché “la carezza / di uno sguardo, un sorso di vino / frugato-gli sulle labbra”, è tutto il soffio che alimenta il cuore, che lo prepara alle emozioni, che lo rende disponibile alla vita, appunto.

Il vino, il bicchiere di vino, da offrire e da condividere, per ricordare che “questo è il mio vino / riempite i bicchieri / bevetelo oggi / per non scordarvi di ieri”. Perché ognuno di noi è anche memoria, e il vino è l’atto ultimo di una storia, fatta di radici, di sole, di pioggia, di frutto e di crescita. Come il merlot, perchè “ha la tinta del temporale la sua uva”.

Tutto può cambiare, tutto può trovare nuovi significati, “il difetto diventa pregio / l’uva, diventa vino”; e all’uomo si chiede attenzione, capacità di passione. Il sorso di vino è una occasione, sempre nuova e sorprendente, per aiutare il confronto, per vivere il tempo, dilatandolo in una accoglienza all’altro.

“Ero nata per riempire la mancanza / nel corpo di un altro, come il vino nel bicchiere vuoto”: cosa c’è di più dell’inventare una pienezza?

Ogni vino ha il suo essere, il suo rappresentare il mondo; è una trasparenza che dice della sua anima, con profumi e sapori, che rimangono anche sulle labbra, come un bacio. Come noi portiamo il nostro sguardo, mostriamo le nostre rughe, d’espressione o di tempo, disegniamo sul nostro corpo la nostra età..

Un atto di umana gloria.

Che è questa la possibile sincerità, se “prendi / a sorsi il vino”, se prendi a sorsi la vita.

FERNANDA MULIN DE ASSIS

di nazionalità brasiliana

Missione

Aprire le tende della vera faccia,
far rinascere i sogni già disfatti,
far uso del cuore più dell'acqua.
Aprire fonti di fede dentro il petto
e non credere mai che tutto finisce.
E quando fallisca la mia speranza,
tacendo questa voglia che mi sveglia,
ed io non possa seguire camminando,
nella lirica missione d'esser poeta,
esser capace di portare nelle mani un ricordo.
Piangere per quello che tace dentro di me,
sentendo ancora un sapore della volontà.
Esser capace ancora, alla fine,
di lasciar scorrere un'ultima preghiera,
creando, ormai, un verso solo di pace!

CARLA BURANELLO

Ora

Un tuo gesto ed io
sarò una lettera
respinta al mittente
che non hai aperto nemmeno

era cosa da niente - era cortesia

non sono la stessa cosa
il vuoto e il pieno
ama
la gentilezza
il gesto accorto

che ha il profumo dell'erba
e come lei si leva appena
dal suolo cede sotto
il tuo passo accoglie
in sé la tua orma
ed erba subito torna.

ANNA ADDIS

Per nonno Antonio

Si piegò
sulla terra
a sessant'anni
le mani secche
accartocciate
ad un turgido
grappolo d'uvac
he già sognava
nettare di vino
da divider la sera
in allegria
con gli amici.

GRAZIELLA LEONE

Potenti

Nascosti dietro una nuvola come una sterile divinità.

Sposati dalla vertigine
persi in un torpore obnubilante
composti, eretti, la bocca risolutamente chiusa
lo sguardo noncurante agli umili fili d'erba in basso.

Consci della desolazione della loro solitudine
privati di serenità e pace
in un luogo colmo d'incertezza.
Amare delusioni, sonno riluttante.

Sconcertata impotenza.
Fra le mani resti laceri di nebbia.

FIGRELLA FORNASIERO

Qual vino

I sensi tutti adopra
per degustar la vita
con calma s'assapora
in coda alla fatica.
Soppesa poi curioso
quei versi qual ricami
ascoltali col cuore
cogli occhi, con le mani.
Se schiudi l'uscio al mondo
ed entra primavera
l'aroma ti circonda
di gente schietta e vera.
Ma primamente cerca
ché ancor germoglio giace
nel buio di cantine,
qual vino, la tua pace.

PIERGIACOMO BORIO

Pap rass

piemontese

Un òm campa via ‘l sò temp
an brandend ant ël veuit paròle tensje
n’àutr ël ghigna, as chërd pì furb
ë l sò temp a l’è nen mej.

Rime inutili

Un uomo spreca il proprio tempo / Brandendo nel nulla artefatte pa-
role / Un altro lo giudica, ride / Non ha un tempo migliore.

ROSARIO CASTRONUOVO

Rituona

Senti quei colpi secchi di martello
- rituona il legno -
il bottaio sulle doghe
stringe i cerchi

prepara attrezzi il vignaiolo
per la prossima vendemmia,
ad asciugare al sole
ha messo tinozze e botti

vengono dal mare i colpi sul legno
prima lenti e precisi poi veloci
potenti straziano il ventre; sulla carne
ha trovato il morbido il chiodo

crocifiggiamo ancora.

SANDRA MELILLO

giovane di madrelingua amarico - etiopo

ቀይ ተሥፋ

እኩልዳማ
ምድር የደም ምሬት ሆኖች

ጎድኝ
ፍጻሜላችን በእጁን የሆነ
ሰላምን የሚገኘው
በጠጅ ብቻ ነውን?

ነገር ግን
ቀይ ተሥፋ
አያልን አንጮኻልን
ለሰው ጥንቷ የጸናች አለም

Rosso speranza

Akeldamà / la terra è un campo di sangue. // Ditemi / Voi che di noi /
il destino avete in mano / - solo nel vino v'è la pace? / Eppure gride-
remo / rosso speranza / a questo mondo / costante nelle sue diversità.

DAVIDE CHIERICI

Sei novembre duemila e otto

Vorrei
essere un bruco
in questo terzo
millennio all'insegna
della schifezza umana.
Decidere che è
meglio dormire.
Svegliarmi con le ali
e volar via pensando
che è ancora
più bello del
sogno che stavo facendo.

VICTOR MARIANO CIALELLA

di madrelingua argentina

Se quebra

spagnolo

Se quebra

el mar sobre los montes,

avanza

la mirada desde frentes

orgullosas

y cuerpos dirigidos

hacia los vientos

donde te encuentras

y tomas

a sorbos el vino,

negras

espigas de trigo

como lluvia

sobre collares de besos,

playa

calida y de pan, eres.

S'infrange

S'infrange / il mare sui monti, / si spinge / l'occhio da fronti / fiere /

e corpi rivolti / ai venti / dove t'incontri / e prendi / a sorsi il vino, //

nere / spighe di grano / a pioggia / su morsi collane, / spiaggia / calda

di pane, sei.

ANNA BIMBATTI

Sole alto

Il sole oggi, da tenere alto,
da attaccare lungo l'orlo dei giorni
che ci vestono e si vestono
di sete e di voglia. Il sangue che scorre,
che scalda, e il desiderio di godere
di un bacio, la carezza
di uno sguardo, un sorso di vino
frugatogli sulle labbra. Pensarci vicini
stasera, anche chi
non ci sarà. Allungare i calici
e celebrare ancora, mentre
il crepuscolo scende
a spegnere l'oro, premendoci il buio
sugli occhi vestiti a festa,
ancora lucidi degli immensi, alti
inesauribili raggi del giorno.

MICHELA PAULUZZO GUERRA

O stoi
friulano

Spietant la ploie
tant che une rose
o stoi
sperant
ancje cheste volte
che il cîl al sei cjariât a salve

Sto
Sto come un fiore / come un fiore / in attesa della pioggia / sperando
/ anche questa volta / in un solo Cielo, caricato a salve.

STEFANO BALDINU

Vino

Risacca profumata
di onde bianche rosse rosate
sulle scogliere di palati.

AMERIGO IANNACONE

Vino rubino

Si viveva l'erba e la terra,
e il grano biondo
e il fieno odoroso
e le fave da battere
e il granoturco da spannocchiare.

Si conosceva
il sudore della fronte
e l'acqua della fonte.
E il pranzo
all'ombra di un ulivo,
con la sinfonia delle cicale,
patate lessate
con olio, sale
e peperoncino
e un sorso di vino rubino.
E la giornata non era piú dura
e la vita autentica, pura.

FABIO FRANZIN

fuori concorso

Ode al Merlò

nel dialetto Veneto-Trevigiano dell'Opitergino-Mottense

No' l'é un vin da siori, el Merlò, ma da mensa, sincero, e popoeàre. Par questo 'l me piase pì de altri. L'à 'l coeór del tenporal 'a só ùa, grani fissi e lustrì el gras, come un rosario frugà, sbecotà, qua e là dai merli, cussì goeósi de baéte e preghiere, de fàvoe. E pròpio come te 'na fàvoea ve cate qua tuti sentàdhi 'torno 'a tòea dea casa vècia (quea persa tel Paeù, in mèdho aa campagna, persa drento un sgranfdea mé memoria): tì, bisnòna Irma, là, co' un got de merlò slongàrte 'a menèstra; e tì, nòno 'Tilio, poénta tociàdha tea scudhéeta de vin prima dei radici; barba Lilo, po', el pòro senpio dea faméjia: spacàr un cubo de jazh co'l martèl, in cortiò, e co'na onbra de chel vin farse in casa 'a granatina, slongàrme el cuciarin co' cheàltri no' se incordhéa: "ssàja, dàì, che 'l vin fa sangue", mì un bòcia convinto che l'udhór vero del mondo fusse quel dea tèra e de l'erba, o quel garbo de chel vin viòea.

Ve intìve, e intànt che ve saeùdhe se za smarìdhi, cari ultimi atóri
de 'na vita che
savéa 'ncora de piòva e sudhór, ve saeùdhe, co'ste paròe vèce che
toce anca mì
tel merlò, te 'sto vin de operai e murèri, da fadhìga e formàjo,
pan e mortadhèa.

FABIO FRANZIN

fuori concorso

Ode al Merlot

Non è proprio un vino nobile, il Merlot, ma da mense, sincero e popolare. / Perciò mi piace più di altri. Ha la tinta del temporale la sua uva, / grani fitti e lucenti il grappolo, come il rosario consunto di un devoto, beccolato, qua e là / dai merli, così golosi di bacche e preghiere, di fiabe. E proprio / come dentro una fiaba vi ritrovo tutti qui seduti attorno al tavolo della casa / vecchia (quella persa in fondo ai Palù, in mezzo ai campi, persa dentro / un crampo della mia memoria): tu, bisnonna Irma, lì, con un bicchiere di merlot / allungarti la minestra; e tu, nonno Attilio, polenta intinta nella chicchera / di vino prima del radicchio; lo zio Lillo, poi, il povero tardo della famiglia: / frantumare un blocco di ghiaccio col martello, in cortile, e con un bicchiere di quel vino / farsi in casa la granatina, allungarmi il cucchiaino quando gli altri non vedevano: / "assaggia, / dà che il vino fa sangue", io un bambino convinto che l'odore vero / del mondo fosse quello della terra e dell'erba, o quello aspro di quel vino violaceo. // Vi scorgo, e mentre vi faccio ciao siete già sbiaditi, cari ultimi attori di una vita che / sapeva ancora di pioggia e sudore, vi saluto, con queste parole antiche che intingo anch'io / nel merlot, in questo vino di operai e muratori, compagno di fatiche e formaggio, di pane e mortadella.

BIOGRAFIE

ANNA ADDIS di Cagliari

Insegnante sarda in pensione, scrive versi da giovanissima, ma soltanto negli anni settanta le sue liriche appaiono sulle principali riviste sarde. Ha già pubblicato due libri di poesie: "parole sull'acqua" e "il cielo si fermò sulla terra". Ha partecipato e vinto numerosi premi regionali e nazionali. L'autrice, come confessa, non scrive per manie di protagonismo, ma perché sentendosi sfuggire la vita giorno dopo giorno, senza figli, le piace lasciare una piccola scia di sé.

GIUSTINA AMBROSINI di Cà Bianca di Chioggia

Docente di Filosofia e Storia, ama la natura e gli animali, con una passione speciale per i cavalli, per questa ragione vive in campagna, vicino al mare. Ha innumerevoli interessi quali la fotografia, il canto, la musica Jazz e tra le voci straordinarie predilige Mario Biondi, ama inoltre i balli latino - americani, viaggiare per conoscere culture e paesi diversi, la buona cucina, in poche parole è una persona che ama vivere. Ha vinto il secondo premio di narrativa, Sezione Speciale "Miniera", partecipando al Bando letterario Europeo di Poesia e Narrativa Città di Montieri (Grosseto) 2010.

ALBERTO ARECCHI di Pavia

Nato a Messina, vive da molto tempo a Pavia. Ha trascorso gran parte della sua esistenza in Africa, impegnato in progetti di cooperazione per lo sviluppo. Scrive molto, in prosa (saggi, articoli, pazzie, lettere, racconti e romanzi brevi). Da sempre, si può dire, si dedica al superamento delle "frontiere" tra popoli e culture.

STEFANO BALDINU di S. Pietro in Casale (BO)

È nato a Bologna il 02/06/1979 e risiede a San Pietro in Casale, provincia di Bologna. Ha iniziato a scrivere poesie dal 1998 e partecipato a numero di concorsi di poesia classificandosi al 2° posto al Premio Quantarte è anche Parola 2009 di Domodossola, finalista all'edizione del Premio Wilde 2009 ed è presente nelle antologie dei Premi Roddi 2009 e Il Federiciano 2009. Con la Casa Editrice Dreams Entertainment ha pubblicato nel 2010 la sua prima silloge poetica dal titolo "Sardegna". Ama leggere, comporre poesie e ascoltare musica soprattutto di genere classico, jazz e rock. Ambisce a far conoscere la propria arte poetica.

SILVA BETTUZZI di Cordenons (PN)

Nata a Bologna, abita in provincia di Pordenone, dove insegna matematica e fisica. Da sempre lettrice di poesia, ha scoperto nel web siti letterari e autori che mi la hanno aiutato ad affinare le sue capacità espressive per la scrittura di testi poetici e recensioni. Alcune sue poesie sono pubblicate in antologie edite Aletti, Perrone, Cinque Terre.

ANNA BIMBATTI di Castelmassa (RO)

È nata nel 1977 in un piccolo paese sulle rive del Po, anche se da anni è stata adottata dall'Emilia-Romagna. Laureata alla Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori di Forlì, all'amore per le lingue straniere viene prima quello per la sua lingua madre. Ama dipingere, scrivere poesie e racconti. Attività estremamente diverse eppure tutte intime forme di comunicazione, con altre persone e con la vita.

PIERGIACOMO BORIO di Torino

Nato ad Asti nel '65. Progettista a tempo pieno, di notte scrive poesie in lingua italiana e piemontese. Numerosi riconoscimenti nei concorsi nazionali. Nel 2007 titolo dell'articolo e pubblicazione della poesia su Tuttolibri.

FABIANO BRACCINI di Milano

Nato in Toscana, da tempo vive e opera a Milano. Membro di Accademie e di svariati Sodalizi Culturali e Sociali, presente in Enciclopedie e Albi letterari, ha conseguito con le sue opere innumerevoli premi e riconoscimenti. È Autore di "Un sentiero di spine e fiori" - sette ristampe - e di "Un'emozione, un soffio, ... un niente" (già in seconda edizione). Di prossima uscita il nuovo libro di poesie "Come foglie e fronde siamo a ogni vento".

CARLA BURANELLO di Lido di Venezia (VE)

Nata a Venezia il 20 gennaio 1953, laureata in Lingue e Letterature straniere presso l'università di Ca' Foscari, appassionata di letteratura ma manager operativo in una Casa di Spedizioni Internazionali, ama guardare, ascoltare, leggere, camminare in montagna. Scrive (poco) solo per sé stessa e per il piacere di confrontarsi con le parole.

CLAUDIO CARDARELLI di Fiano Romano (RO)

Giornalista, rotaia di un binario di due rette parallele che si incontrano all'infinito. Cantore della montagna, dei faggi e della neve, con il cuore nella luce, dentro la luce. Nato sul Gran Sasso, nel paese di Crognaleto (TE) il 20 maggio 1957 allevato con latte di capra. Amico degli zingari e dei popoli nomadi. Scrive le loro sofferenze. Condivide il pane di ieri che è buono domani, con l'altro che siamo noi.

IMMACOLATA CASSALIA di Reggio Calabria

Nasce a Reggio Calabria ove risiede. E' Consulente Associativo. Opera nel volontariato nell'Associazione Anffas onlus di Reggio Calabria come Consigliera Provinciale con deleghe. Consulente Associativo nell'Associazione ANPIV onlus di Reggio Calabria. Fa parte della redazione del settimanale "Reggio Quartieri". Le sue liriche raccolte in ben 30 poesie inedite fanno parte della raccolta "dal mio scrigno" pubblicato ad aprile 2007. Scrive racconti, favole e fiabe con pubblicazione in libri, riscontrando un'ottima critica letteraria. Gestisce il suo sito web www.echidipoesia.it.

ROSARIO CASTRONUOVO di Fiorano Modenese (MO)

"Mi è venuta voglia di scrivere quando, come mio padre, ho lasciato la mia terra. "Vive in Emilia e collabora con il Circolo Mario Arena di Genova, partecipa a serate di letture ed alle attività dei Circoli di poesia "La fonte di Ippocrene" di Modena, "La bottega degli artisti di Ravarino (BO), Arteconvivio di Formigine. Si classificato secondo nella prima edizione di "Filari in versi".

STEFANO CHESSA di Cagliari

Nato a Nuoro il 1/09/1983. A 16 anni si trasferisce a Cagliari, e nel 2002 si diploma presso il Liceo Classico Siotto-Pintor. Attualmente iscritto alla Facoltà di Giurisprudenza di Cagliari. E' inserito nell'antologia "Il suono del Silenzio 2006" (Ta.Ti edizioni), nell'antologia "Verba Agrestia VII edizione" (Lieto colle ed.), finalista della X edizione del premio nazionale di poesia "Surrentinum", dell' XI edizione del concorso di poesia organizzato dal Comune di Brendola, e della I edizione del Premio di poesia Tindari-Patti.

VICTOR MARIANO CIALLELLA nato in Argentina abita a Bologna
E' nato in Argentina nel 1980. Si trasferisce in Molise nel 1987 e dopo il diploma Magistrale a Bologna. Attualmente lavora come bibliotecario per l'ENEA e studia Beni Culturali. Compone poesie, prose e canzoni dal 1995. Nel 2004 vince il concorso di poesie MEGAID. Dal 2006 studia teatro-danza presso il centro Choreia, fondato da Nicoletta Sacco nel 1975 e tra le prime scuole di danza a Bologna.

DAVIDE CHIERICI di Ozzano Taro (PR)

Nato a Parma da madre francese e padre italiano, svolge le scuole medie a Osaka in Giappone, e un anno di liceo a Växjö in Svezia. Studia lingue straniere all'università di Parma per poi abbandonare dopo due anni.” Amo ascoltare musica, bagnarmi nei torrenti, giocare a frisbee, suonare il clarinetto. Ho ventuno anni e il futuro è tutto da vedere.”

MABI COL (pseudonimo) di Genova

E' nata a Milano nel 1947 ma da trent'anni abita in Liguria. Ha pubblicato cinque raccolte di poesie, due saggi di archeologia, e due raccolte di ricette e poesie e un libro di fiabe. Si occupa attivamente anche di pittura, collage, critica d'arte e cartotecnica.

ANNA MARIA CONSOLO di Carnago (VA)

Pubblica nel 1996 il suo primo libro “Il volo di Vel” introdotto da Bruno Ferrero (Ed. Centro Grafico Stampa ristampato nel 1997 da “Proposta Cristiana”), nel 2001 “Il ladro degli aquiloni” (Ed. INTERCAP Lombardia s.r.l.) e nel 2006 “Un coccio di arcobaleno” (Ed. “Il Filo”). Ha ottenuto diversi riconoscimenti sia per la prosa che per la poesia.

GLORIA CORRADI di Tavagnacco (UD)

Nata a Ferrara nel 1960 è autrice di testi e racconti. Segnalazioni speciali per "Campo dei meli" Premio La Torate e per "La cjadree dal mestri" racconto nell'antologia Parole di Legno - Premio letterario internazionale Culturaglobale – Vileg novella dal Judri (2000). Creativa (collage, immagini ed illustrazioni manuali e/o digitali) collabora per calendari e mostre e studia.

PATRIZIA DUGHERO di Bologna

Nata a Trento nel 1960, laureata al DAMS di Bologna, dove vive da molti anni. La ricerca d'identità e delle radici friulane, costituisce la spinta della sua scrittura, affacciata al mondo editoriale con pubblicazioni in antologie poetiche e di racconti e, a giugno, con la prima silloge "Luci di Ljubljana" per Ibiskos Editrice Risolo.

FIORELLA FORNASIERO di Piove di Sacco (PD)

Diplomata in pianoforte, insegna musica a Piove di Sacco, città in provincia di Padova dove vive con la sua famiglia. Nella poesia ha scoperto un solitario rifugio dalla quotidianità ed i suoi versi sono il canto sommesso con cui libera e sfoga la sua sofferenza. Solo da qualche anno ha iniziato a partecipare a concorsi letterari, ottenendo pubblicazioni e premi.

FABIO FRANZIN di Motta di Livenza (TV)

È nato nel 1963 a Milano. Vive a Motta di Livenza, in provincia di Treviso. Ha pubblicato le seguenti opere. In dialetto: *Pare* (padre), *Helvetia*, 2006. *Muscio e roe* (Muschio e spine)". *Le voci della luna*, 2007. *Fabrica*, Atelier, 2009. In lingua: *Il groviglio delle virgole*, Stamperia dell'arancio, 2005. *Entità*, in E-book, Biagio Cepollaro Edizioni, 2007. Scrive nel dialetto Veneto-Trevigiano dell'Opitergino-Mottense.

SERGIO GREGORIN di Turriaco (GO)

nato a Turriaco, in Bisiacaria (Gorizia), nel 1945. Lo scrivere ha sempre rappresentato per un modo di essere interprete di emozioni e di sensazioni legate soprattutto alla sua terra. Ha partecipato a numerose manifestazioni letterarie, presentando suoi versi in lingua italiana ed in dialetto Bisiaco (Veneto arcaico). Ha pubblicato un volume di poesie in dialetto, e a breve pubblicherà il secondo, mentre numerose sue poesie e prose sono state pubblicate su riviste culturali e numeri unici.

AMERIGO IANNAZONE di Venafro (IS)

Nato e vive a Venafro (Isernia). Ha al suo attivo la pubblicazione di oltre una trentina di libri, tra poesia, narrativa, saggistica, traduzione e altro. *Parole clandestine* è il suo più recente libro di poesia s'intitola. Nel luglio 2010 è uscito il volume *Prefazioni e postfazioni*. Redige il mensile letterario *Il Fo-*

glio volante, al suo XXV anno di vita. Si occupa di editoria.

DUSKA KOVACEVIC nata in Croazia abita a Udine

Nata a fiume, in croazia nel 1976, residente in italia da quindici anni, si occupa di scrittura e di teatro. Vanta una lunga esperienza lavorativa presso una società di trading, interrotta per potersi dedicare alle sue inclinazioni artistiche. Partecipa a varie iniziative che promuovono e attuano gli scambi culturali, nonché sensibilizzano la comunità circa temi e disagi sociali. Vive a Udine.

GRAZIELLA LEONE ARIANI di Novara

Laureata in matematica, è specializzata in finanza. Diplomata in pianoforte, compone brani musicali, cura arrangiamenti e accompagna dal vivo la compagnia di spettacolo Drunk Queens (www.drunkqueens.it). Risale al 2008 la scoperta della passione per la scrittura con la produzione di due romanzi gialli, racconti brevi e tre poesie.

GIUSEPPINA LESA di Campofornido (UD)

Nasce a Udine e frequenta l'Accademia Raffaello (Urbino) e la Scuola di Grafica (Venezia). Nel '90 apre il laboratorio calcografico La Punta a Pasion di Prato (UD). Dal '02 pratica la scultura e il mosaico. Pubblica "Senza Punta" e "Appesa al muro" Campanotto Ed. E' in uscita "La pazienza del mistero" Albatros Il Filo Ed. www.giuseppinalesa.net

FABRIZIO LILLI di Corchiano (VT)

Sommelier, rotaia di un binario di due rette parallele che si incontrano all'infinito. Cantore della terra, del pane e del vino, con l'anima nel sole, dentro il sole. Nato nell'etruria, il 10 aprile 1968, vive con i suoi cavalli in contrada Madonna delle Grazie in quel di Corchiano. Ama il vino e ne descrive i profumi, ammollandoci il pane di ieri che è buono domani, spezzato e condiviso.

SANDRA MELILLO nata in Etiopia abita a Romano d'Ezzellino (VI)

"Il riflesso di due mondi: così vorrei fosse riassunta la mia intera biografia. Sono nata a Nekemte (1991), una piccola cittadina dell'Etiopia e dal 2001 vivo in Italia, paese natale di mio nonno paterno. Il mio sangue misto ha

spesso causato spiacevoli esperienze, anche dopo aver imparato a far convivere due culture in un unico cuore. Ritengo comunque che la terra e la cultura non debbano mai essere dimenticate.”

ROBERTO MESTRONE di Volvera (TO)

Nasce a Udine nel 1946, in pensione dedica molto del suo tempo alla poesia, riscoprendo soprattutto le forme legate al rigore della metrica e della prosodia e privilegiando il sonetto, che anch'egli eleva carduccianamente a “breve e amplissimo carne”; appunto in questo formato ha composto un centinaio di liriche. Ha conseguito prestigiosi premi e riconoscimenti in concorsi nazionali di poesia ed è inserito tra i soci di alcuni importanti sodalizi culturali nazionali. Con la Casa Editrice Menna, Avellino, ha pubblicato la raccolta di poesie “Tra l'ali di un sonetto”.

FERNANDA MULIN DE ASSIS di Rio de Janeiro (Brasile)

Avvocato e docente universitaria, nata 42 anni fa a Rio de Janeiro, ha ottenuto premi letterari in Brasile, Francia, Argentina, Venezuela, Spagna, Italia, Portogallo e USA. Ha pubblicato 29 libri, ottenendo nel 2005 a Parigi il Premio Solidarietà dell'UNESCO.

MICHELA PAULUZZO GUERRA di Buja (UD)

Nata a Gemona del Friuli il 14.09.1968 e vive a Buja con la figlia Sofia. Laureata in Lettere Moderne nel 1992, con una tesi di laurea sulla narrativa di tradizione popolare in Friuli (Relatore Prof. Gian Paolo Gri), si è occupata a lungo di memoria orale, raccogliendo testimonianze poi confluite in archivi sonori. Insegnante di Materie Letterarie nella scuola secondaria superiore. Da sempre appassionata di lettura e scrittura creativa, trova nella poesia il proprio strumento espressivo privilegiato.

ROSSANA PAVONE di Genova

“Leggere un libro e capire tra le parole il ritmo della vita o in una nuvola cercare un elefante, un cigno, un mutamento e ritrovarvi qualcosa di me. Scrivere un verso, un racconto, indagare un percorso, afferrare un frammento, costruire un mondo ove vivere in armonia e attrarvi complici.”

NERINA POGGESE di Cerro Veronese (VR)

Da vent'anni scrive poesie in vernacolo e più recentemente in lingua e brevi racconti, ottenendo riconoscimenti regionali e nazionali. Regista e sceneggiatrice teatrale e di videofilm sulla storia, la vita, le tradizioni, alcune opere premiate sono state trasmesse su Telepace e Rai 3. Impegnata in molte associazioni per la valorizzazione del territorio ha ricevuto nel 2007 il premio C.T.G Verona. Scrive in Cimbro.

KATIA TORMEN di Trichiana (BL)

E' nata a Feltre (BL) nel 1976. Convive con Filippo ed ha due bimbi, Alex di due anni e Dylan di 8 mesi. Ha iniziato a partecipare a concorsi letterari nel 2007 per una scommessa e da allora non ha più smesso, ottenendo parecchie segnalazioni e anche dei premi, nell'ambito, però, dei racconti. Questo è il primo concorso di poesia a cui partecipa.

DANIELA TURCHETTO di Concordia Sagittaria (VE)

(1958), Insegnante. Vive a Concordia Sagittaria, si occupa di poesia e di teatro. Scrive in italiano e in dialetto. Ha vinto alcuni premi nazionali e pubblicato in alcune antologie. Nel 2006 la Biblioteca di Pordenone, ha pubblicato un suo libro " El Senc del miel ".

FEDERICO ZUCCHI di Palmanova (UD)

“Devo la curiosità per la vita a una manciata di persone che mi hanno insegnato a guardare nei dettagli dove la solitudine arretra. Devo a Trieste il mare, e quel suo modo di accogliere i relitti e le dame. Spero di poter dire sempre come Totò semi sommerso dai rifiuti: ah, straziante meravigliosa bellezza del creato!”

ROSARIO FIORELLO

Chi siamo noi
per dire chi è Caino
e chi è Abele,
per dire se è il vino
che sa di tappo
o è il tappo
che sa di vino.

etichetta Vino della Pace 2009

ANTONIO RICCI

Se apri la bottiglia
dove è rinchiuso il genio, questi,
per ringraziarti per averlo liberato,
si impegnerà a realizzare
tre tuoi desideri.

Se aprirai questa bottiglia
dove è rinchiuso il desiderio di pace,
sarai tu a doverti impegnare
e a farti in tre per realizzarlo.

E per sapere come,
non ci vuole certo un genio.

etichetta Vino della Pace 2009

MAHMOUD DARWISH

poeta palestinese

Un uomo

Con il ferro incatenarono la bocca
al sasso della morte legarono le mani,
gli dissero: tu sei un assassino!

Gli tolsero il cibo, gli abiti, le bandiere
lo gettarono nella cella della morte
gli dissero: tu sei un ladro!
Bandito da ogni porto
gli tolsero il suo piccolo amore
gli dissero: tu sei un profugo!

Oh tu che hai le palme e gli occhi che stanno sanguinando!
la notte sparirà
non resterà la cella
né il tintinnio delle catene!
Nerone è morto, non è morta Roma ...
lo sguardo lotta!
I chicchi della spiga seccano
e la vallata si riempirà di spighe!

YTZHAK RABIN

Nobel per la Pace e primo ministro di Israele

La Canzone della Pace

Fate che il sole sorga al mattino per illuminare:
la più pura delle preghiere non ci farà ritornare.
Colui il cui nome è spento è stato riposto nella polvere,
il pianto amaro non lo sveglierà, non lo farà ritornare qui.
Nessuno ci farà ritornare dalla fossa profonda
e qui non verranno la gioia della vittoria,
né i canti di ringraziamento.
Per questo cantate solo un canto alla pace gridando forte.
Lasciate che il sole penetri attraverso i fiori.
Non guardate indietro, date tregua a coloro che vanno.
Sollevate gli occhi con speranza non solo nelle intenzioni;
cantate una canzone all'amore e non alle guerre.
Non dite: "Verrà un giorno", portatelo quel giorno.
E per tutte le piazze portate in alto la pace.
Per questo, cantate solo un canto alla pace,
non sussurrate una preghiera,
meglio che cantiate un canto alla pace
gridando forte.

...Abbiamo la soddisfazione di offrire a giovani poeti la possibilità di entrare nel grande e variegato mondo della poesia, di farsi apprezzare e di trasmettere “*grappoli*” di emozioni. Per gli autori già affermati, la nostra iniziativa può consolidare la notorietà. Desidero evidenziare la presenza di poesie scritte in lingue diverse e parlate locali, come pure voglio sottolineare una partecipazione di autori provenienti da luoghi lontani e diversi, fatto che ci fa dire che la cultura è l'unico elemento di globalizzazione possibile, che il confronto e la conoscenza delle stesse, può essere il primo passo di un lungo e auspicato viaggio verso l'accettazione delle diversità, base indispensabile, per una pacifica convivenza...

Renzo Furlano

Stampato nel mese di agosto 2010
dalle Poligrafiche S. Marco di Cormòns (GO)